



Istituto Comprensivo Statale "De Amicis" – Piazza Mons. Lopez, 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)

È ORA DI SCENDERE A MALINCUORE DAL "TRENO DEI DESIDERI" DELLA SCUOLA MEDIA...

Salve a tutti! Sono Clara Manco, alunna di III B dell'Istituto Comprensivo "De Amicis".

Questa è la frase che utilizzo quando mi presento o conosco persone nuove come se fosse un'etichetta. E ora vi starò a spiegare che cosa significa per me III B.

Il numero 3, il numero perfetto, - così dicono - rappresenta gli anni che ho passato alle Scuole medie, tre anni in cui quei corridoi hanno visto piangere, ridere, scherzare, divertirsi, innamorare ... corridoi che mi vedranno per l'ultima volta sedermi su una sedia mentre parlo



ai professori ... professori che hanno fatto un po' da capotreno: siamo giunti al capolinea e adesso tutti noi abbiamo paura di scendere.

Ricordo quando tutti ci siamo trovati davanti a quel cancello la prima volta; non sapevamo nemmeno come fare gli scalini senza inciampare e io, beh! che sono una frana nelle mie impressioni, ho sempre cercato di portare il sole in quelle giornate grigie. Chissà magari a qualcuno è servito.

La "B". Parlare della B è complicato, sin dal primo anno ci siamo sentiti secondi alla A ma durante i tre anni, invece, abbiamo mantenuto un certo livello che non era quello di far esaurire i professori ma diventare gruppo unito: come classe, devo ammetterlo, siamo cresciuti e cambiati tutti, chi meglio chi in peggio ma cambiati. Sarà difficile dire addio, perché dobbiamo scendere da questo treno, tra qualche giorno sentiremo la voce del conducente che ci dirà che siamo arrivati alla stazione; quel vagone così strambo che è la mia classe mi ha visto cambiare, mi ha visto come nessuno ha fatto e adesso ho paura di scendere dal vagone, per guardare il prossimo treno sul quale dovrò salire ma soprattutto sarò triste nello svuotare quella valigia piena di ricordi che a malapena si chiude: le risate, i pianti, i canti e i balli; quella valigia che quando l'ho presa in mano la prima volta era così lucida e nuova ma adesso devo riporla via, lasciarla in un posticino caldo accanto a me.

Siccome non ce la faccio a dirvi un addio banale, vi lascerò una frase speciale di una canzone: "Perché un addio suona troppo serio, allora vi dirò bye bye".

(Manco Clara III B)

**Grande festa di fine anno con
gli allievi, i proff. e le famiglie...
UNA GRANDE FAMIGLIA!!!**

FOTOGALLERY





Dove c'è la guerra...

In occasione del 23 febbraio 2024, secondo anniversario dell'inizio delle operazioni militari russe in Ucraina, gli allievi e le allieve di Terza, sotto la guida della docente Elicio, hanno riflettuto circa l'inutilità e i drammi prodotti dalla guerra, soffermandosi sui brani di Dacia Maraini e Gino Strada.



Leggendo il brano, mi sono accorta di quanto è difficile la vita di un ragazzo o di un adulto durante la guerra. A tutti loro sono annullati i diritti. Io ho provato a mettermi nei panni di tutti quei adolescenti che non hanno diritto di studiare o di leggere o di scrivere o di conversare liberamente e tutto ciò che un ragazzo avrebbe bisogno.

Noi siamo sereni, felici e con gioia mentre quei poveri bambini e ragazzi vivono costantemente nella paura e nell'odio. L'unico loro desiderio è che la guerra finisca per tornare ad essere felici.

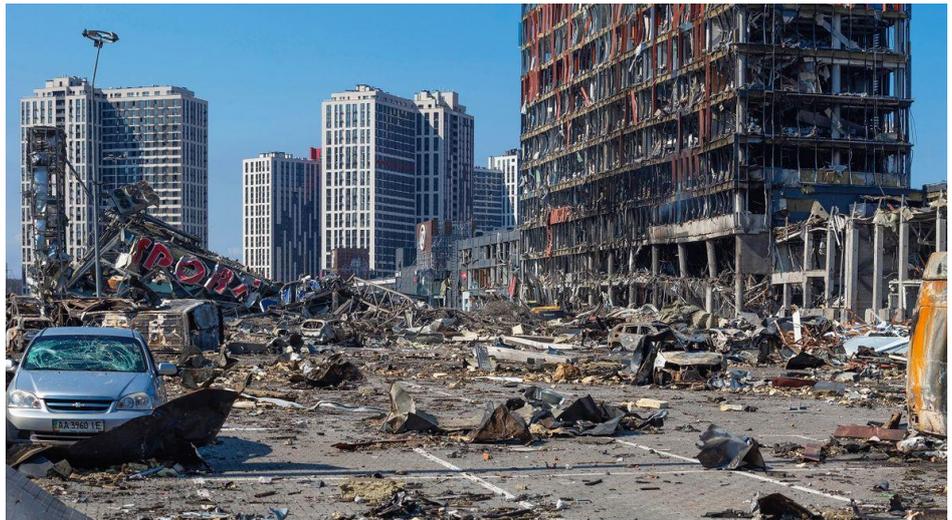
(Aurora Forina III A)

Questo testo mi fa pensare molto e mi fa provare pietà e tristezza per tutti quegli uomini che sono costretti a partecipare alla guerra, il cui unico scopo è quello di salvarsi e di sopravvivere. Si sono ritrovati tutto in un colpo dallo stare insieme, in pace ad una situazione dove non si riconosceva più l'amico o il nemico e dove non si provavano più emozioni.

Noi siamo tanto bravi a lamentarci delle situazioni in cui viviamo che non sono niente in confronto a quello che passano queste persone le quali, per colpa di capricci di alcuni potenti, si sono ritrovati arruolati nell'esercito. Quindi dovremmo secondo me apprezzare di più quello che abbiamo e soffermarci a pensare qualche volta a tutta quella gente, a tutte quelle persone morte in guerra.

(Giulia Pellegrini III A)

Io penso che l'autrice di questo testo ha proprio ragione perché la guerra anche secondo me racchiude le caratteristiche e gli aspetti più brutti delle



persone. Poi io mi chiedo anche: "Perché tu capo che ti credi tanto forte non vai in guerra?". Evidentemente hai paura anche tu e proprio così vuoi sprecare la vita degli altri solo per il tuo potere.

Godetevi la vita che quello che già avete è tanto.

(Noemi Venditti III A)

Siamo nel 2024: l'uomo è arrivato ad essere intelligente, abbiamo livelli di tecnologia molto alti, incredibili e i Paesi sembrano essere più sviluppati e all'avanguardia. Ma l'uomo oggi continua ancora le guerre come ad esempio la Russia contro l'Ucraina o Israele contro la Palestina. Più recentemente abbiamo visto la contrapposizione tra Cina e Taiwan e queste sono solo poche in confronto alle migliaia di guerre che esistono nel mondo.



La guerra porta via tutto quello che esiste: le cose, le persone, gli affetti, l'amicizia... tutto! La guerra deve essere ripudiata, la guerra non deve più esistere. La guerra è stupidità!
(Angelo Lombardo III A)

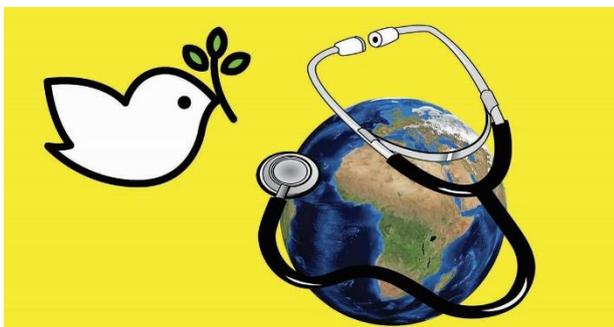
Leggendo questo testo si capisce molto più chiaramente cosa succede in guerra: tutto quello odio, quel dolore, la paura di essere colpiti da una bomba, la sofferenza e la diffidenza provocano terrore in ogni individuo, creando traumi che non si superano facilmente.

La guerra poi porta via alcune cose importanti che noi facciamo quotidianamente, ad esempio leggere i libri perché non c'è tempo per ragionare e riflettere e questo sarebbe per me un grande problema perché io senza leggere non ce la farei proprio. Oppure ascoltare la musica, scrivere e disegnare, tutti fatti positivi che alla fine non contano tanto perché quando arriva la guerra conta più la vita che la cosa più importante che ci sia.

(Angela Lamonaca III A)

La guerra esiste da sempre ma oggi essa sta cambiando perché fa sempre più paura, porta il dolore. Le guerre finiscono ma portano tanta sofferenza, portano via le persone, portano via gli affetti, portano le malattie. Nella guerra non c'è tempo per riflettere, non ci sono desideri perché l'unico desiderio è quello che finisca la guerra. Nella guerra si perde tutto: l'amicizia, l'amore, l'intelligenza. Spero che tutto questo finisca al più presto perché ho capito che le persone provano paura contro la guerra.

(Marika Giannino III A)



Questo testo mi ha colpito molto perché contiene un messaggio molto importante: ciò che ci vuole dire è che la guerra toglie tutto, identità, famiglia, amicizia, libertà e, soprattutto, la vita.

Spesso tutto ciò è determinato dalla dittatura di un pazzo visionario, di un mitomane che possono avere tanti nomi, Hitler, ad esempio, che si credeva di appartenere ad una razza superiore, onnipotente e che per affermare il suo potere è stato capace di atroci barbarie, macchiandosi di innumerevoli di delitti. La guerra non ha nessun senso logico, la verità è che siamo tutti uguali, senza distinzioni di colore, della pelle, di lingua, di religione, ecc. Tutto può essere racchiuso in una parola "Fratelli".
(Greta Altamura III A)



Ormai la guerra fa parte del nostro quotidiano, ogni giorno si sente parlare di nuovi morti nei vari campi di guerra. Nel mondo ci dovrebbe essere solo amore, gioia e serenità, invece al giorno di oggi c'è solo odio, infelicità e paura.

Penso che con tutte queste guerre il mondo si sia rovinato, quando qualcuno va in guerra, abbandona tutto e tutti: figli, casa, mogli, madri, amici... tutti e non si sa se si ritornerà vivi.

Poi ci sono anche i bambini che là vivono e mi soffermo su di loro perché se riusciranno a sopravvivere mi chiedo: "Che vita sarà la loro?". Non ti danno neanche il tempo di imparare a crescere che già gli mettono un fucile in mano, una mina sotto il portone di casa (sempre se ce l'hanno ancora!). Mi chiedo che trauma avranno se si sono visti volare le bombe in testa, che hanno perso tutto per guerre inutili; mi chiedo dove siamo arrivati? Dobbiamo davvero vivere così? Dobbiamo perdere sul serio amici e parenti per questa cosa inutile? Dobbiamo davvero sentire parlare di bombe, morti, sangue, fucili e molto altro ma soprattutto mi chiedo dove è finito il mondo di amore, di gioia e spensieratezza che dovremmo avere? Serve veramente tutto quest'odio?

(Aurora Piazzolla III A)

Questo testo mi ha fatto riflettere perché noi abbiamo tutto e ci lamentiamo, ad esempio del cibo che non ci piace e invece le famiglie che si trovano nei territori di guerra, farebbero di tutto per avere anche quel poco cibo e una casa dove vivere in pace.

(Saverio Falcone III A)

Il brano letto mi ha fatto riflettere e capire come la guerra possa mettere tutto sottosopra e privarci della normalità quotidiana e della libertà. In esso viene ripetuto e sottolineato che la guerra porta via tutte le cose belle e gioiose e porta sofferenze e paura. Per esempio, dove c'è la guerra non esiste più l'allegria, la morte segna di sé le giornate. Ci fa capire che ormai non è più la vita la protagonista principale ma la morte.

Che brutto immaginare di voler bene ad una persona e il giorno dopo perderla o non fare più passeggiate ma correre per mettersi in salvo o di non ascoltare più la musica per sentire il suono delle bombe. Solo il pensiero mi fa rabbrivire!

Continuiamo a imporci e a dire che la guerra è sbagliata, anche se ancora oggi la si pratica se non di più violente.

(Vanessa Brindicci III A)

In questo brano scritto da Dacia Maraini prevale un sentimento, la paura. La guerra riduce gli uomini a pensare solo a salvarsi e come unico desiderio quello che la guerra finisca per tornare felici. Mettendomi nei loro panni solo a pensarci, mi vengono i brividi. Quando veniamo privati di tutto, noi non viviamo e non cresciamo bene. Durante la guerra vengono mutilati soprattutto i bambini e gli viene tolta la possibilità di crescere in un ambiente sano, felice e pieno d'amore. Se ad un bambino gli si tolgono il gioco, gli amici, il divertimento non crescerà bene e avrà tanti problemi quando diventerà grande.

(Martina Farano III A)

Dove c'è la guerra, non c'è niente di bello o che possa piacere a qualcuno. La guerra non è per niente facile, dove c'è la guerra non conta più niente. Solo il fatto di pensare cosa abbiano vissuto quelli andati in guerra, mi viene tristezza e paura. Una cosa che io penso è che la guerra non avrà mai fine.

(Vincenzo Di Salvo III A)

Nel brano letto, l'autrice Dacia Maraini evidenzia l'assurdità, l'atrocità ma anche la crudeltà della guerra. Si sa che dove c'è la guerra, si ha paura, tristezza, dolore, voglia di fuggire. Dove c'è la guerra, non c'è tempo di riflettere e di pensare a cose belle, cantare danzare, assolutamente no!

Leggendo questo testo bellissimo ho capito quanto sia dura per tutti noi una cosa del genere soprattutto per i bambini che purtroppo nella maggior parte delle volte si trovano in quella situazione. Ma la speranza principale è quella che prima o poi la guerra finirà.

(Sonia Del Vecchio III A)

Dopo aver letto il testo confermo in pieno quello che è il mio pensiero: la guerra si trova in qualsiasi parte del mondo ed è sempre sbagliata, non c'è mai stata una guerra giusta.

La prima e più importante conseguenza da ricordare è che nessuna delle parti contendenti ne esce vincitrice, in realtà si è sempre sconfitti perché il numero delle vite da entrambe le parti è alto.

Esiste una lunga lista di cose brutte che l'uomo ha fatto e tra queste quella in cima, sicuramente, è la guerra. Ci sono tante espressioni per identificare la guerra ma se dovessi scegliere una, scelgo "niente"; niente perché è quello che rimane dopo la guerra; niente perché dopo non sopravvive nulla, una famiglia, né una casa, né affetti, né amici. Alla fine, non rimane NIENTE.

(Clara Manco III B)

È vero, la guerra è una cosa brutta ma ci sono persone che mettono a repentaglio la loro vita e quindi creano ospedali, centri di recupero e luoghi dove poter mangiare... non si capisce però perché si continui a fare la guerra: dove c'è la guerra, c'è desolazione.

(Marco Valerio III B)



Leggendo questi brani ho capito l'importanza di associazioni no profit come "Emergency", le quali si spendono a favore della salvezza dei feriti, degli ammalati. Credo che l'organizzazione di "Medici Senza Frontiere" e le altre debbano avere tutta la nostra gratitudine perché non curanti di quelli che potrebbero essere i pericoli, vanno nelle zone di guerra dimenticate e aiutano le

famiglie, i bambini, le persone che sono in difficoltà.

(Barbara Gorgoglione III B)

Un'altra piaga delle guerre soprattutto di quelle africane è quella di bambini soldati. Non è giusto che i ragazzi e i piccoli vengono tolti dalle loro famiglie, dai giochi, dai loro amici, dalla loro scuola solo per andare a combattere una guerra con la quale non c'entrano nulla. I bambini devono godersi la propria infanzia, studiare, crescere, giocare e divertirsi.

(Francesco Mazzarelli III B)

Una delle piaghe che affliggono l'umanità è quella di bambini soldato. Più di 250.000 sono i bambini e i ragazzi che ora stanno combattendo in una delle tante guerre presenti nel mondo soprattutto in Asia, Africa e America Latina. Io penso che i bambini non debbano avere questo destino, debbano divertirsi, fare esperienze formative, avere amici, stare con la famiglia. Secondo me questi adolescenti hanno molto coraggio perché impugnare un'arma non è facile come sopravvivere alla guerra non è semplice.

(Carla Valente III B)

A scuola abbiamo parlato molto di Gino Strada, in particolare di tutte le azioni benefiche che stanno facendo lui e la sua associazione per i bambini e gli invalidi di guerra. Per esempio nel 2008 Gino Strada ha elaborato il "Manifesto per una medicina basata sui diritti umani" con il quale il fondatore di Emergency sostiene che è obbligatorio portare il diritto alla salute anche nei Paesi di guerra. Queste sono le cose che cambiano il mondo al meglio: fare buone azioni per i più deboli e soprattutto combattere la guerra.

(Carla Valente III B)

Secondo me la guerra non dovrebbe esistere perché essa è solo violenza, dolore e sofferenza. Soprattutto per i bambini perché loro dovrebbero essere felici, spensierati, dovrebbero avere i nostri stessi diritti, le nostre opinioni, la libertà e la felicità... Tutti i bambini devono studiare e non portare le armi, devono poter avere un futuro, non devono avere un'infanzia piena di bombe, urla e dolore.

Io sono del parere che la guerra non deve esistere non solo per i bambini ma per tutti, perché la guerra è odio, è cattiveria e nulla più.

(Martina Lamanuzzi III B)

I bambini soldato sono una triste realtà, i quali fanno parte di una forza o un gruppo armato e praticano guerre e saccheggiamenti. La maggior parte delle volte vengono rapiti, minacciati, costretti o manipolati e la loro vita è proiettata non sulla educazione dei valori di pace ma alla violenza, al combattimento, a uccidere e ad attaccare per primi per non subire.

Penso come prima cosa che la loro sia una vita difficile e tragica ma anche piena di limitazioni dei propri diritti, della sicurezza, della dignità e della salute. Essi vengono infatti anche uccisi, torturati, sottomessi e obbligati a subire restrizioni di acqua e cibo. Penso che è tutto ciò sia sbagliato e non è giusto che più di 250.000 bambini non debbano avere i propri diritti.

(Martina Distaso III B)

"Emergency" è un'associazione fondata a Milano da Gino Strada nel 1994, nata per offrire cure mediche ed assistenza ai più bisognosi, gratuitamente, in diverse parti del mondo. Oltre ad "Emergency" troviamo anche "Medici Senza Frontiere", creata in Francia nel 1971 per fornire assistenza nelle zone di crisi e conflitti.

Secondo me è proprio grazie ad esse che il mondo può diventare un posto migliore ed è grazie a tutti gli operatori che si capisce il senso di solidarietà verso chi soffre ed è più debole.

(Martina Distaso III B)

Leggendo i testi ho provato grande gioia nell'apprendere e pensare che "Emergency" ha costruito ospedali, centri maternità e centri per la riabilitazione fisica e sociale in ben 16 Paesi aiutando circa 5 milioni di vittime della guerra. Ho anche apprezzato la loro determinazione a far finire e fermare la guerra.

(Matteo Fabiano III B)

Ritengo una vera e propria cattiveria il fatto che i bambini vengano tolti dalle proprie famiglie: è un'ingiustizia che succeda ciò e di conseguenza questo trauma rimarrà in loro per tutto il resto della vita. Un'altra cosa che mi ha dato molto da riflettere è che questi bambini spesso subiscono violenze che lasceranno un segno per sempre. Non avranno, quindi, i ricordi belli della loro infanzia ma solo il ricordo delle frustate e delle armi.

(Mario Vurchio III B)



INCONTRO CON L'AUTORE...

L'incontro con l'autrice Viola Marchesi, pseudonimo di Ilenia Provenzi, è stato molto intenso ed interessante sia per la bellezza della storia che caratterizza il libro "I kirai" che per la partecipazione attiva dei ragazzi di tutte le classi della Scuola Secondaria di I grado del nostro Istituto Comprensivo De Amicis, che hanno mostrato un coinvolgimento emozionale e critico per gli argomenti trattati nel racconto. Pertanto la magia e l'energia che questa lettura ha trasmesso, conferma che leggere solleva lo spirito e anima la speranza di farcela sempre. Evviva la lettura.



Abbiamo trovato la vostra storia, in chiave magica, profonda e coinvolgente. Ci hanno tanto emozionato vedere in azioni i personaggi con le loro cinque energie positive, vederli affrontare e lottare contro il male. E in particolare nel capitolo "L'ultimo amuleto" è stata avvincente la lotta tra Jack e Kayla contro la Nemesis dell'odio.

Noi riteniamo l'odio il sentimento peggiore perché mi sembra quasi imbattibile nella maggior parte dei casi. Proprio per questo è stato bello leggere e partecipare alla vittoria dell'amore sull'odio. L'amore per noi è invincibile, l'amore per il prossimo, l'allegria e la felicità vera.

(Vanessa Brindicci e Martina Farano III A)

Ci è piaciuto molto il vostro libro. Ci ha fatto riflettere tanto la presenza costante dei cattivi e dei cattivi pensieri e il fatto che i protagonisti, pur essendo portatori delle cinque energie positive, siano spesso così soli e che la loro luce venga proprio dalle loro ombre.

Ci ha colpito e fatto commuovere il capitolo "Le campane di vetro", in particolare i pensieri cattivi di Naya, la sorella di Jack: "Nessuno mi ama" ... "La gente è crudele" ... "Ostacolano i miei sogni" ... "Vogliono farmi mollare" ... "Gli odio tutti, tutti". Sono pensieri ricorrenti di noi ragazzi in questa fase della nostra vita. Purtroppo siamo fragili e se nutriamo la nostra mente di odio, durezza e cattiveria, questa ci rimanderà solo pensieri negativi, sofferenza e disperazione. Invece secondo noi parlare con un amico o con un genitore disponibile ci aiuterà tanto a trovare una luce nelle difficoltà.

(Clara Manco e Carla Valente III B)

Del vostro romanzo in realtà ci sono piaciuti tanti capitoli ma ci vogliamo soffermare su "Acque agitate" perché vedere Jack in preda all'ansia, che lo fa dubitare delle sue capacità, mi ha fatto comprendere quando il panico, l'ansia e la paura siano i nostri nemici nella quotidianità.

Ci è capitato di sentirci agitati nell'affrontare una gara, una sfida o un compito importante e abbiamo capito che la paura di non farcela ci rende vulnerabili e spesso ci fa rinunciare a obiettivi importanti. Per questo secondo noi è importante ricordare che tutti abbiamo delle capacità e possiamo essere migliori o addirittura i migliori. Per questa ragione dobbiamo imparare a gestire positivamente l'ansia per farla diventare nostra amica in ogni situazione.

(Francesco Mazzarelli e Matteo Fabiano III B)

Leggendo il vostro romanzo ci siamo sentiti profondamente coinvolti nella ricerca della propria forza nascosta soprattutto quando bisogna affrontare le prepotenze dei bulli e la vita falsa fatta da immagini postate sui social.

La comunità di Mooki ci è piaciuta moltissimo e pensiamo che noi tutti dovremmo imparare tanto da loro. A vivere in maniera semplice, collaborando senza l'egoismo del dio denaro e senza la smania di apparire a tutti i costi come Frida o imparare a vivere il presente guardandosi negli occhi e provando ad aiutarsi gli uni con gli altri.

(Martina di Bitonto e Mario Vurchio III B)



Ci è piaciuto particolarmente nel romanzo l'incontro non casuale dei personaggi. Molto coinvolgente secondo noi quando si legge che inseguono luci colorate e giungono in una grotta misteriosa dove li aspetta Phanes, il custode dell'Armonia dell'universo. È lì che scoprono di essere speciali.

Una trama così bella e originale che come le autrici avremmo voluto non finisse mai.

Sempre avventure, sempre la lotta tra bene e male, sempre potere delle emozioni che fanno scoprire in loro la forza ma allo stesso modo li fa confrontare con la loro stessa ombra, per darci la forza di scegliere la luce, di dare fiducia e tendere una mano al prossimo.

Siamo d'accordo con Erika quando parlando dei Seuk dice queste parole: "Per loro non esiste il coraggio senza lo spirito di squadra. Fidarsi dell'altro, è il vero coraggio".

Vi ringraziamo perché il vostro modo di scrivere ci ha fatto sentire tanto vicino ai vostri personaggi quasi al loro fianco nelle diverse avventure.

Aurora Piazzolla e Giulia Pellegrini III A)

A noi piace molto l'incontro con l'autore perché ogni anno c'è la possibilità di conoscere chi ha scritto il romanzo che abbiamo letto e la possibilità di fare domande ed esprimere le nostre considerazioni e curiosità.

Leggendo il vostro romanzo fantasy, ci siamo resi conto di quando l'amicizia sia un valore necessario nella vita e soprattutto nella vita di noi ragazzi. Secondo noi, gli adolescenti hanno bisogno di condividere i sentimenti, le paure proprio come i Kirai, per riuscire a far venir fuori la parte migliore.

(Vincenzo Di Salvo e Sonia Del Vecchio III A)



Grazie per essere qui con noi. Leggere questo libro di narrativa così avvincente è stato davvero utile per noi e dal nostro punto di vista per tutti noi giovani lettori perché ci siamo rispecchiati tanto nei protagonisti.

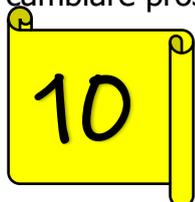
I personaggi sono ragazzi come noi, si ritrovano ad affrontare nella vita di tutti i giorni problemi, sfide e sono

alla ricerca continua e profonda della fiducia in sé stessi.

Iris, la prima ragazza che la storia ci presenta, fa fatica ogni volta ad inserirsi in un posto nuovo, la sua energia è la speranza e combatte la disperazione.

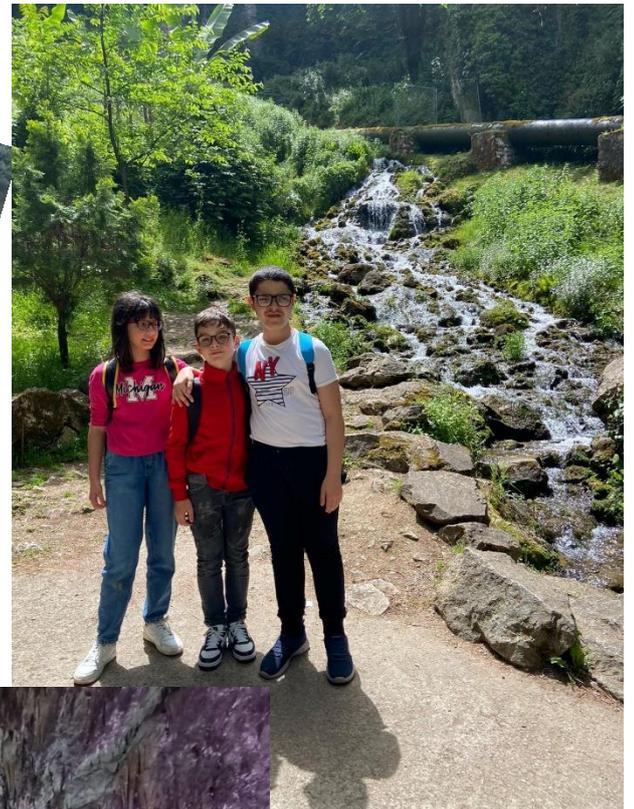
Nel capitolo "Sospetti" ci ha colpito e fatto riflettere tanto il pensiero di Iris quando sostiene che ogni problema nasconde un'opportunità. Condividiamo questa affermazione e pensiamo che di fronte ai piccoli o grandi problemi è fondamentale fermarsi e riflettere, guardare la situazione con l'occhio dell'altro, mettersi nei suoi panni e quindi riuscire a cambiare prospettiva affinché tutto possa essere risolto.

Greta Altamura e Angelo Lombardi III A)



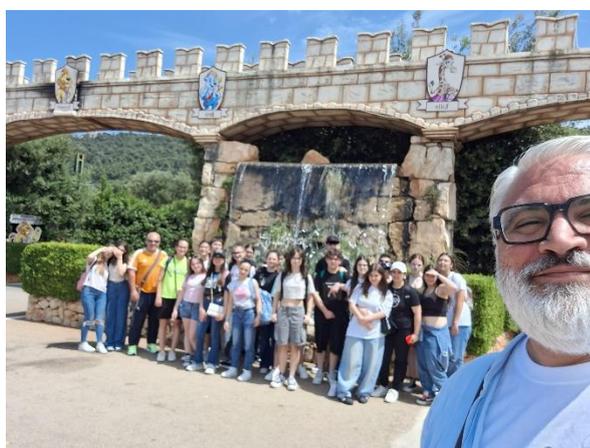
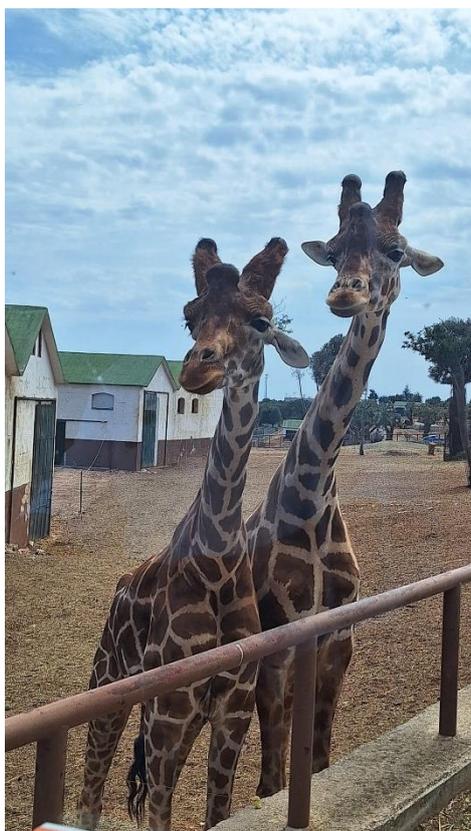
Viaggio d'istruzione Prime e Seconde Grotte di Pertosa e Certosa di Padula

FOTOGALLERY



Viaggio d'istruzione per le Terze: Zoosafari di Fasano (BR)

FOTOGALLERY



De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2023/2024 ANNATA IX NUMERO 24 – ULTIMO NUMERO
pubblicato il 21 GIUGNO 2024

Direttore Responsabile: Prof.ssa TANNIOIA Angela, Dirigente Scolastico Reggente.

Caporedattore: Prof. Bancone Onofrio.

Docenti collaboratori Prof.ssa Elicio Concetta, Prof.ssa Lapace Anna Maria Lucia, Prof.ssa Morea Stefania Antonella.

Redazione: Gli allievi e le allieve della Scuola Secondaria di I Grado.

Ideazione grafica della nuova edizione: Prof. Felice Carano.

Revisione generale: Prof. Bancone Onofrio.

Impaginazione grafica: Prof. Bancone Onofrio.

Grazie a tutti per aver sostenuto il "Giornalino" nato circa 9 anni fa.

**Grazie ai D.S. (in primis il prof. Ruggiero Isernia), tutti i colleghi,
gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione
e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.**

Con la riunificazione dei due Comprensivi, forse il nostro periodico

**Rinascerà - come l'araba fenice - più forte, più vario, più ricco. Ancora grazie per i tanti
attestati di stima e affetto.**

Prof. Bancone Onofrio